

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra,  
di Scotia, di Polonia, di Suetia

**[s.l.], [1557-1575]**

Relatione d'Inghilterra fatta dal Clarissimo Signor Daniel Barbaro l'Anno di  
nostra salute MDLVIII

[urn:nbn:de:bsz:31-236240](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236240)

Relatione d'Inghilterra fatta dal Clar.<sup>mo</sup>  
 Sig.<sup>r</sup> Daniel Barbaro l'anno di  
 nra salute MDLVIII.



**S**io ho considerato queste volte (Principe Ser.<sup>mo</sup>  
 Sabo M.<sup>o</sup> et Sapientiss.) che le Leggi, con le  
 quali governandosi la nostra Rep.<sup>ca</sup> viene  
 regolata, et è veramente felice; non per  
 altro danno ogni continui, et diavissimi  
 della felicità nostra, sono, perché hanno  
 in se un certo temperamento, convenienza,  
 et necessità; diò così, che tanto quello, che

nell'altre è giacorno in quella del Princi-  
cipe, che de' Popoli, è un è stato da noi  
ori maggiori, e Viciata come cosa danno-  
sa, ò corretta, come cosa imperfetta, et  
quanto di buono s'è trovato nell'ordine  
dell'altre Rep.<sup>che</sup> tutto è stato raccolto con-  
mendato, et osservato nella nostra. Ne  
credo io, che questo si habbia potuto fare  
senza prudenzia, et carità infinita ver-  
so la Patria.

La carità Ser.<sup>ma</sup> Principe, ò per gentilez-  
za, ò per ragionevole elezione, ò per  
dono d'Idio si ritrova in noi, nè  
di questa dico altro, ma della pruden-  
za, che con la giustizia, et incandimento

della

delle cose si acquista, e non manauiglio-  
 sa occasione nel maneggio publico di questo  
 Stato, si perche lungamente (come si  
 ogni uno) è stato libero, et ben gover-  
 nato, si perche la maggior parte del-  
 le nostre leggi tendono a questo fine,  
 et in lealtà ne ha una bellissima, et  
 l'antichissima, essendò ordinato, che tut-  
 ti quelli, che vengono dalle Ambascia-  
 cie, siano obligati a riferire in questo  
 Eccelso Consiglio, quanto nel Governo  
 di quei Principi, questi i quali sono  
 stati, sia dentro, et di fuori degno di  
 Relazione. Perche io minimo delle Vri  
 Seruitori, essendò ornato dalla Lega

zione d'Inghilterra con le medesima  
legge de gli altri verso ad obedire, et  
esporrò alla Serb. Ma tutto quello, che  
in xviij. mesi ho potuto intendere, et  
sapere del Governo di quel Regno, che  
sia di consideratione; et questo con  
quella breuità, che io potrò maggiore, pe-  
gando la Serb. Ma, che così, come giude-  
tamente ella fa osservare inuitutio-  
ni, con benignamente uoglia ascoltare  
chi le osserva.

Certo è, che chi governa Stato alcuno, de-  
ue haver l'occhio à tre cose principali,  
le quali conducono i Popoli alla felicità,  
che si deve proporre in ogni governo, di

quest.

queste, se una manca, et non è bene ordi-  
 nata, è necessario, che il publico patisca  
 grandissimo detrimento. La prima è, La  
 Religione, che ci fa stare con Dio, d'otto  
 di tutti i beni. La seconda è la Giustizia,  
 che ritiene i Popoli uniti, et li conserva  
 in obediencia de' Magistrati. La terza  
 è la Militia, che ci assicura dentro, et  
 di fuori da ogni inganno, et violenza  
 de' nemici. Di queste tre ne renderò co-  
 sa alla Serb.<sup>ta</sup> Gra, secondo, che ho trovato,  
 et come sono state da prima ordinate nel  
 Regno d'Inghilterra, et per più facile in-  
 tendimento del tutto io dico sommariame-  
 te quanto Cesare ha da essere governato,

et con che autorità la governa il Re d'  
Inghilterra.

Dico dunque, che tutto il Paese è posto in  
una grandissima parte di due Isole prin-  
cipali di Europa, et in alcune Isole vi-  
cine alla Terra ferma nelli Confini della  
Francia, et della Fiandra verso il Mare.  
Luna delle quali è detta Irlanda, et l'altra  
Britagna. Irlanda è posta à Ponente del-  
la Britagna, et da quella separata dal  
Mare Oceano, che in quello stretto si chia-  
ma il Mare d'Irlanda. La lunghezza  
dell'Isla è da Mezzogiorno à Nord  
per spazio di 300. miglia, et la larghez-  
za di 90. di questa giù di due terzi

sono posseduti pacificamente dal Re d'Inghilterra, e però nelle suoi Titoli chiamasi Re d'Irlanda, come prima si comandava. *Sig.<sup>re</sup>* il resto è sottoposti a diversi *Sig.<sup>re</sup>* che tra loro fanno alcuna continuazione, et sono genti poco civili, et selvaggi, come il Paese. La Bretagna è Isola fra le Provincie dell'Europa grandissima, lunga da Ovest à Tramontana 800 miglia, et larga 150. quando più et meno della sua lunghezza fusse ridotta à misura eguale. Di questa anco due terzi, et più sono sottoposti al Re d'Inghilterra, cominciando à lla costa di mezzo di, che riguarda il Mare di Bretagna fino à quel-



la parte di Iunoniana, dove comin-  
cia la Scotia; perche nell'Isola di Brita-  
gna s'inchiude l'Inghilterra, et la sco-  
tia. L'Isolae, che sono intorno all'Inghil-  
terra sono molte, tra le quali alcune so-  
no comode, et vicine, delle quali dico  
a suo luogo particolarmente. Di poi nel  
fine della Giardina nel Ducato di Artois  
ha il Re d'Inghilterra alcune fortez-  
ze in Terraforma, delle quali è la prin-  
cipale Calés sopra il mare, che riguarda  
l'Inghilterra, che si chiama il mare di  
Giardina: et questo è in somma quanto  
è sottoposto attualmente al Re d'Inghil-  
terra: perche il detto Re ha molte Gi-

coli

che non gli servono hora in effetto,  
 non tanto quanto servono i loro à  
 molti Principi, che sono più presto cas-  
 chi di Titoli, che di Regni.  
 Acquista il Re la ragione della Co-  
 rona secondo le Leggi d'Inghilterra,  
 per heredità, et successione concesa  
 al Primogenito de Marchi, et non es-  
 sendo Marchi l'heredità si partecipa-  
 mente tra le femine. Ma poichè il  
 Regno non vuol Compagni, però la  
 ragione del Regno perviene ad una,  
 che sia la prima tra le figliuole femi-  
 ne, ò la più propinqua, et congiunta  
 di sangue se non sono figlie.

Appreso la successione, et heredità, bisogna il  
consentimento de' Sig. et Popoli; perche avanti,  
che il Re sia coronato; si dimanda tre volte  
al Popolo solamente se gli piace veder in Re,  
et poiche da ogni uno è confermata l'elezione,  
il Re confermato, fa' i sacramenti di nuova-  
re le Leggi: poi si corona; et unto vien ca-  
llato Re. È ben vero, che il Re dopo la  
confirmazione può haver da fare à man-  
tenerli contra le sollevazioni de' grandi,  
che per alcuna offesa si reputano injuriati;  
perche appreso il Re soleno esser molti,  
che non si stimano manco Nobili del Re, et  
che hanno molto seguito di gente; ma per  
l'ordinario i Popoli amano il loro Re,  
et

et negotiando ogni cosa per conservarlo; et  
 principalmente quando gli negozi sono onerosi  
 et le promesse.

Se il Re entra nel Toruono in età matura,  
 tutta la somma della persona Regale è soste-  
 nuta da Sij. et Baroni, et Borghesi, che  
 entrano nel Parlamento.

Se è di tenera età, come è il presente, regni-  
 vano Governatori, i Procuratori, benché hor  
 mai questo nome di Protettore sia general-  
 mente odiato, et dismenso nel Dio del Re  
 presente, per le cose, che io hò scritte à Sua  
 Serb. alla C. di Badoe il 5. 49. oltre che Vin-  
 centione di Honorio Orano, Padre di que-  
 sto non vedeva mai di lasciare la cura.

del Figliuolo ad un solo, ma à più, con eguale  
autorità, il che non è stato osservato, o per  
la negligenzia de' nobili, o per la molta dili-  
genza, et curiosità di un solo, appresso il  
quale à tempo mio è stata la somma del  
tutto nelle mani, dal che sono venuti molti  
disordini.

Stavolta considero Henrico il pericoloso  
de, et potente, che sopravvenne quanto la no-  
bilità fuue grande, et potente, et per ciò ap-  
presso, che il dare la cura del Figliuolo, che  
era di età di anni 2. quando egli venne  
à morte, et massimamente ad uno consiglio  
to di sangue non era troppo sicuro, però ul-  
tegrina ad abbassare la Nobilità con diversi  
modi

nodi, lasciando il Titolo, et levando la giu-  
 risdizione a ianfedano de Grandi; dimo-  
 strando non è Duca, o sig.<sup>ca</sup> in tutto il Regno,  
 che a giustizia possa far morire uno, nè  
 che habbia le sue entrate intiere in quel  
 luogo, dove egli è sig.<sup>ca</sup>

Queste cose, et altre fece Henrico per abbana-  
 re i grandi, di poi per ammansare il figliuolo,  
 et anco il Regno, diede eguale autorità a  
 quindici, non facendo di essi alcuno Capo,  
 acciò che governassero il Pupillo, et il Regno,  
 il che era in uero ben considerato, se dopo  
 la morte sua, non isse per qual disgratia,  
 tutti gli ordini suoi non furono stati mu-  
 tati, in modo, che la sua estrema uolontà

et trattamento come altrimenti pubblico  
del reo, et ogni giorno il tutto uà di nod  
in peggio, nè ci resta altro, che la esperatio-  
ne di questo Re.

Il quale è di buona indole, et di ottima spe-  
ranza empie tutto il Regno, perche è fel-  
lo gratioso, et di comun statura, dimos-  
tra di voler essere liberale, et comincia  
uoler intendere quello che si fa, et con gli  
exercitij del corpo, studij delle lettere, et co-  
gnitione delle lingue, pare, che auanzi  
li Compagni, con li quali si esercita, et la  
uita sua è di 14. anni. Ci querro è quan-  
to posso dire della persona sua, et dell' au-  
torità, et del Paese sommariamente.

Hora

Non venì alle altre cose, che sono fonda-  
menti delli Stati, et trattarò prima della  
Giustizia, della quale sono regolati tutte  
le operazioni de' Popoli, siccome della vir-  
tà del Cervello sono regolati tutti i movi-  
menti del nostro corpo.

Le Leggi d'Inghilterra (quelle, che comuni-  
si chiamano, sono parte emanate per anti-  
che usanze, parte prese dalla ragione Civile,  
et parte statuite nelli Parlamenti. Que-  
ste siccome sono usanze, et diuine, così es-  
sino da usanze, et diuine giudicij amminis-  
trate in certi luoghi, che si chiamano le  
Corti, et in determinati tempi dell'anno,  
et in giorni giuridici, che si vogliono chia-



nare i termini.

La prima, et principal Corte, è detta il Banco del Re, dove s'ontano per Tribunale quattro Giudici inaspetti, il primo de i quali si chiama il Giudice capitale di tutta l'Inghilterra. A quali Giudici appartiene il giudicare le cause Criminali, come de la M.<sup>a</sup> e offesa, l'omicidio la violenza fatta alle Donne, il furto, l'incendio, et finalmente ogni trasgressione fatta per forza, s'intende contra la M.<sup>a</sup> quei formali dunque, et quei processi, che appartengono a quel Banco, i Pleiti della Corona, il modo di giudicare veramente è questo.

Quar.

Quando è commesso alcuno di detti errori,  
chiamano dodici huomini di quella Pro-  
vincia dove è stato commesso, et i questi  
si danno giuramento da parte del Re, che  
con ogni diligenza devono far l'inquisiti-  
oni de i delitti fatti in quella Provincia;  
i questi concorrono tutti quelli, che  
vogliono querelare, et hanno il giurame-  
to di dire il vero, danno la querela  
in forma di un libello, che si chiama  
inductamentum, nel quale sono in testi-  
monio l'indictio, et le prove; all'hora i Giu-  
dici considerato, et examinato bene il detto  
libello, se à loro pare di non annetterlo, sub-  
bito lo riguacciano, ma se l'annettono, lo mi-

dano subito al Giudice con questa in-  
scrittione *Deiia Vera*, cioè libello veracit.  
Dopo cerca il Giudice di hauere il reo  
nelle mani, et appresentato al Tribunale  
gli vien letto il detto libello, adotti i Testi-  
monij, et altre prove, le quali ubite il Reo  
difende la causa senza auuocati, per-  
che nelle cause Capitali Inglesi non am-  
mettono Auuocati; se il Reo nega il fat-  
to, all' hora si chiama altri doctei, à qu-  
li sarà letto il Re di fare l'oppositioui,  
che gli pareuà, le quali se non saranno an-  
mente, si darà giuramento alli doctei  
di dire la verità, et quei tratti da par-  
te, et consultando sopra il processo si  
fa

fa libero il ces della guerra, di subito è bi-  
borato. Ma se lo giudicano essere nocente  
lo manda di nuovo al giudice, dove è inter-  
rogato se si hà da dire altro in sua excusa-  
zione, il che può accadere, come se un altra  
volta fosse assoluto da quel delitto, et se ha-  
uere il perdono dal Re, et lo dimostriane  
in scrittura, ò se hauere gli Ordini suoi, ma  
se non hà excusazione, all' hora è fatta la  
sentenza, secondo il maleficio, puche se  
è convinto di tradimento è rospeto, et  
tagliatoogli, che si hà le parti utole, gli non  
sono cauate le bodelle, et trattele nel fuoco,  
et finalmente è levata la testa, et il corpo  
vien fatto in quattro pezzi. Le Donne

per simil' caso sono abbrugiati; il resto del mal-  
fatore paga il debito su le forche.

Questo ordine di giudicare pare à gl'Inglesi  
giustissimo, et sicurissimo perche affermano,  
che la tortura sia una cosa violenta, et sfor-  
zata, che non si faccia confermar quello, che  
l'huomo non hà mai commesso, et non mai  
pensato di fare, et guasta il corpo, et la  
vita di uno innocente; et pensano, che  
siano più giusto di liberare un malfatto-  
re; che condannare un giusto, et questo  
è la giustizia criminale.

Creoni un altro foro, che si chiama il Bar-  
co commune, dove sentano quattro legi-  
ti desti giusticiarij, fatti con grandissim

na

na solennità: di questi il principale si  
 chiama il Giustiziaro del Banco: Qui si  
 trattano le controversie Civili, non quelle,  
 che riguardano il Principe, ma i Sig.<sup>ni</sup> et il  
 Popolo, come sarebbe di Fondi, di campi delle  
 case, de i debiti, et de i danni, et di altre spi-  
 rate' ingiurie.

Le cause di quel foro sono trattate da certi  
 avvocati eletti, che si chiamano S'ouenti  
 alle Leggi, non hauendo grado di Dottori, co-  
 me quelli, che ne i studij studiano le Leggi  
 Civili; ma hanno grado di seruitori alle  
 Leggi, che è grado speciale di quelli, che ha-  
 no studiato nelle Leggi proprie d'Inghil-  
 terra, nè in altro Regno s'usa dar grado

proprio nelle Leggi di quel Regno. Questi  
Avvocati dunque si fanno con grandi  
cerimonie, che hora saria lungo à raccon-  
tarle: spendono fra banquetti, presencii,  
et altre ragaglie 1500. scudi per uno,  
quando ricevono il grado: nè in altro  
modo gli Avvocati guadagnan più di  
quello, che si fa qui, si perchè sono pochi,  
si perchè non si possono prendere, che gli  
altri: sono anco honoratissimi, et differ-  
ti nel vestire, perchè portano in capo un  
fazzoletto bianco in modo di beretta, nè  
in presenza del Rè si scuoprano mai  
il capo, et di questi ordinariamente si fan-  
no li Giusticiarij. Se si contrasca, di su-

fino

fero chiamarsi da quel luogo dove è nata  
 la lite 12. huomini; il detto de quali si  
 chiama la fede del Jatto: mà prima si dà  
 loro sacramento, et così secondo il detto loro  
 si giudica nelle controversie civili fra  
 Grandi, et la Plebe.

Appresso a questo ha il Rè uno Cronico giu-  
 uato, et i Camerlinghi domerici; il fisco  
 gallico, che si chiama lo scauano con no-  
 me corrotto (per quello, che io credo) per-  
 che si dovrebbe dire Statario, perché so-  
 pra i danari sta, et si fradano tutte le  
 grandezze del Regno. Quivi sentano  
 quattro Giudici, che si chiamano Baso-  
 ni dello Scauano, il principale del



quale è il *Triviposito*. in questo *foro* con-  
tinuamente sentano i *Camerlinghi*, i *Do-*  
*sonatti*, i *Collettori dell' entrate*, *Nota-*  
*vij*, o *Scriuani*, che procurano le cose  
del *Fisco*, dove narcano non poche contro-  
uerse, tra il *Principe*, et i *Sudditi*, in  
modo, che chi una volta s'interica nelle  
cose del *Fisco*, à pena con gran fatica  
ne viene, hauendo prima molto ben nota-  
to la borsa, secondo il detto. Quando no  
capit *Christus*, rapit *Fiscus*.

Nel giudicare si è obseruato tutte que-  
ste cose, che si usano, secondo il prescri-  
to delle *leggi comuni*, et si obseruano  
i giorni giuridichi, secondo i quattro

temp.

tempi dell'anno, come nell'altre Corti. Le  
utilità del Fisco sono mesurate non tanto  
alle private spese del Principe, quanto  
all'utilità pubblica, poche appartengono  
alla ragione della Corona; ma queste, et  
altre utilità si dicanno dopo.

Il Re d'Inghilterra usa due potestà, una  
Regia, et assoluta, et l'altra ordinaria,  
et legale. quanto alla prima nelli casi, dove  
le leggi Civili d'Ingheri sono troppo rigide,  
o desiderano una certa equità; il Gran Can-  
celliere rappresenta la persona del Re in si-  
conoscere le cause, et tutto quello, che gli de-  
termina giudicando tanto reale se viene  
dalla bocca propria del Re.

Ma il Gran Cancelliere, messo il Foro di conuen-  
za, dove non in tutto si giudica, ma secon-  
do una certa equità, et le pioni delle cause  
non si riferiscono alli 12. ma ad esso Can-  
celliere, i quali esaminati i Testimonij,  
secondo allegata, et prouata fa il iudicia-  
lis.

Sono il Gran Cancelliere è il Viccancelliere,  
che si chiama il Maestro di Totoli,  
et gli assessori di quello, ben sono alcu-  
ne cose d'ignoranza, che si riferiscono  
ad un luogo, che si chiama la Camera  
seellata. Quiui entra la persona del  
Re, ci sono ancora alcuni Legisti, che  
sempre stanno in Sala, questi si chia-

mano

3  
44

mano Referendarij, ovvero il Maestro  
delle richieste, et ricevono le suppli-  
che, et suppliche de i poveri oppositi, che  
si portano al Re, arciduca, et dettami-  
nato in un luogo detto Albarania, ma  
i negotij d'importanza, che appartene-  
vano al Principe, ovvero al Doge, so-  
no referiti al Dominico Consiglio del  
Re, nel quale entrano secondo il costume  
d'Henrico 12. de i Grandi, et tutti, che  
in quel Regno Inogo si delibera i' obedi-  
to per grido, et proclama, le quali hanno  
vigore, et forza de leggi purché non  
si estendono à pena capitale à disherede-  
dare alcuno, ovvero, che non siano ec-

pagnanti de facto alle Leggi antiche. Li con-  
trafattori, et quelli che portano qualche pena, so-  
no carcerati, ma non in vita, il valore delli  
proclami d'ora secondo il volere, o secondo la  
vita del Re, et questo è quanto appartiene  
alla potestà Regia, et assoluta. Ma quanto  
all'ordinaria, et legitima, dico, che è sottoposta  
alle Leggi municipali d'Inghilterra, conclu-  
se da tutti li Stati del Regno, che inie-  
me ridotti fanno il Parlamento, il quale  
si fa in questo modo.

Quando il Re ha determinato di fare nuo-  
ve Leggi, o di levare le Leggi vecchie, o  
di mettere qualche gravezza, o final-  
mente governare tutto lo Stato, lo fa in-

tedo.

rendere per alcuni Breui à S.<sup>ta</sup> et Penoni del  
 Regno, che siano presenti ad un giorno, a luo-  
 go determinato per trattare cose, che siano di  
 utilità publica, fa auer intendere alli Vicin-  
 ti d'ogni di ogni Provincia, uò di diarchiduan  
 Contado, che eleggono due huomini Plebei, che  
 si chiamano Borghesi d'ogni Città, et Castella,  
 che in luogo del Popolo vengono al Parlamen-  
 to, et perche era pericoloso conuocare tutto il  
 Popolo insieme, il quale poteva ne i disordini  
 far tumulto, et mettere seditioni, però si è  
 uisato il numero sopradetto, che può essere  
 da 300. accioche il tutto passi quietamente.  
 Dopo d'ogni Contado sono eletti due huomi-  
 ni dell'ordine, et questi si chiamano Soldati

del Parlamento, i quali per gli habitanti  
si Patrij, come Plebei si dividono in tan-  
to, che di tutto il numero si fanno due  
Ordini, o parti; l'uno de N. et Venoni; et l'al-  
tro de Borghesi

Quando dunque sono congregati in luogo  
Di tal effetto deputato, il quale è inquisi-  
simo, et bellissimo, dopo celebrato il sacro of-  
ficio il Re fa proporre per il Gran Cancell-  
liero le cose della necessità d'haverne fa-  
to convocare il Parlamento, dopo fa in-  
tendere all'Ordine inferiore, cioè li Bor-  
ghesi, che secondo l'usanza s'elegha un  
huomo ingegnoso, et facendosi, che propongha  
le cause, et gravami loro: costui, che propo-

ne

ne si chiama Oratore del Parlamento,  
 perchè è come Presidente di quell'Ordine,  
 che dà il nodo, et luogo del Discorso  
 Hora partiti questi Ordini l'uno dall'altro, si  
 comincia a dare l'ordine predetto, et giu-  
 ma si pone in un libro tre volte in tre  
 giorni, sempre mettendosi un giorno di me-  
 za, credo per dar tempo a quelli ordini per  
 consultare: quando si è letto il libro ogni  
 uno chi vuole può parlare, ma ordinaria-  
 mente l'uno dopo l'altro ne è tenuto in cer-  
 compere chi parla. P'dica la ragione da una  
 parte, et dall'altra, si viene alli voti, et  
 tutti quelli, che vogliono una cosa guida-  
 no sì sì, et quelli che non la vogliono gri-



d'uno no no; che se si dubita di numero di  
una parte, l'Oratore di quel numero sia  
numerando ciascheduno di essa parte, et così  
il più vince il numero, et porta la deliberazio-  
ne in un libro si manda per ore, o quattro cur-  
ti di quell'ordine all'ordine superiore, nel  
quale di nuovo la cosa tratta si tratta  
con l'intento modo. Se il libro dispiace  
subito è revocato; et se piace è reman-  
to fino all'ultimo giorno del Parlamen-  
to, dove in presenza del Rè sono letti tutti quei  
libri a quali se il Rè acconsente, tutte le  
sono tante leggi ferme, et immutabili,  
che una volta è giunta al Rè, non  
possono essere levate senza il Parla-  
mento

mento. Ma se ad alcuni de Principi  
 non piace il Re, all' hora vien detto il  
 Re si annunzia, et la cosa è rimessa in un  
 altro tempo, et questo è indiene l'ordine del  
 Parlamento. È anco un'altra Congregatio-  
 ne appresso i Inglesi, che si chiama consuetu-  
 dione, dove entrano li Vecconi, et le perso-  
 ne Ecc<sup>le</sup>. ni si tratta in quella senon di  
 cose pertinenti alla Religione, et quello  
 che vi è determinato si chiama constitutio-  
 ne Provinciale, et nel proporre, et trat-  
 tare le cose, si usa l'istesso ordine, che si  
 usa nel Parlamento, et quello che propone  
 le cose si chiama Prolocutore del Parla-  
 mento della convocazione. Questo Parla-

menti Principe Serb<sup>mo</sup> quando sono fatti  
giudicialmente sono atti a quietare ogni  
Editione, et tumulto; sono utili, et sicuri,  
come cose fatte di common parere, et con-  
sentimento, perche inducono la potestà  
Regia, et assoluta in potestà legitima, et  
ordinaria; dove è libero ad ogni uno l'of-  
ficio de Consigliari, et l'onore miszando  
tra il Popolo, et il Principe, ricordandosi,  
che osservi la promessa fatta nella sua  
electione: Ma hora mi pare in questo  
circuarsi molti disordini, prima che nol-  
te cose, che si douevano riferire al Par-  
lamento sono concludo nel Consiglio del  
Re, come è stata la constitutione della

que

que fatta ultimamente con i Francesi,  
 et specialmente la rievocazione di  
 Bologna, la quale ha portato infinito  
 danno al Popolo. Da poi essendo molte ri-  
 chieste, et querele de Popoli loro viene  
 promesso il parlamento, ma poi di termi-  
 ne in termine con mille excusationi non  
 diffeito, perche i sig<sup>ni</sup> non hanno voglia  
 di mantenere le promesse, et se pure chiu-  
 mano il Parlamento danno principio  
 ad impedire cose, che terminano in loro uti-  
 lita, et profitto, et spedire che l'hanno  
 sconciato il Parlamento, dove chi li Po-  
 poli restano ingannati. Et questa e la  
 Giustizia universale d'Inghilterra.

Ho io scinto, che sia à proposito notare  
minutamente e arguere gli Ufficiali,  
che vanno per il Paese, perchè sarà cosa  
lunguissima, perchè non trouo differen-  
za tra quelli d'Inghilterra, et quelli  
delli nostri, et altri Paesi. Sen d'io di  
una certa giurisdictione, che s'ossoua in  
Londra, et in alcun altra Terra, che ap-  
partiene al Conueno della Città, et il  
rendere ragione alla Torre minuta.  
Del 1519. volendo Riccardo Primo co  
altri Principi, far la expeditione con-  
tra gl'infideli, nel far provisione fu au-  
tato da una gran somma de danari  
dal Reale di Londra, per loche molti pri-  
uilegi

nileggi furono concessi a Fondorici,  
tra i quali fu il Governatore della Città,  
che all' hora cominciò ad hanere forma  
di Rep.<sup>a</sup> et sempre andò di bene in me-  
glio, facendosi Nobile, et ricca.

Quo il Popolo è diviso per Collegio d'Ar-  
tefici, che noi chiamamo scuole, o Con-  
pagne, come suia à dire, tutti li Lana-  
ci comprano dal Rè il Privilegio auisò  
possano fare compagnia, far le sue ordi-  
nanze, formar le sue masegote, dar il prez-  
zo alli Panni, difendere, che altri non  
facino il mestiero, et altre simili cose,  
auioche tutto passa regolatamente:  
non può entrare alcuno in quelle com-

pagure, se prima non ha servito cinque,  
o sei anni à quei, che sono del mestiero,  
et altre simili cose. Quelli mentre, che  
servono si chiamano con nome convenien-  
te al modo del loro servizio, che significa  
fian quelli di sorte gari à servi compa-  
ti, perche mentre, che imparano l'arte,  
et servono à Padroni uno conservi,  
et i loro Maestri hanno sopra quelli  
giurisdizione, come se fossero schiavi;  
ma serviti gli anni della servitù, if-  
so uice sono fatti Cittadini di Londra,  
benche alcuni altri per danari acqui-  
tano la Cittadinanza.

Vengono ancora le femine al mehevino  
servi.

univoco, co da tutte le parti del Re-  
gno concorre gran moltitudine di gen-  
te a Londra, et quel luogo acquista  
ricchezze honori, et matrimoni. Et quel-  
lo, che ho detto del mestiero della Lana,  
intendo ancora di tutti gli altri Ar-  
tifici.

Intra la Città dunque di huomini notori  
nobili, et buoni fa il suo Senato, et il  
Padre, che si chiama Maire, cioè Mag-  
giore, due Tribuni detti Visconti, et  
da loro Scherifes, et altri questi sono  
per dar ragione al Popolo.

La Città è divisa in 24. parti, che si  
chiamano le guardie. à ciascuna è pro-



gioco al Governato il più vecchio, et honorato  
di quella Guardia; et poi egli si chiama An-  
deman, che vuol dire Vecchio huomo, o Ser-  
natore. Di questi se si elegge il Mare  
molto tempo avanti, che egli entri nella  
sua amministrazione, che èennale, et  
si devino anni cinque, entrando poi sol-  
amente giura dinanzi al Barone dello  
Succario di rinnovare le leggi, et di esse-  
re fedele; si convino publico, et con giuradi-  
cuna propria; bene di un tempo ucciso si pos-  
sono numerare mille, et più persone a  
Tavola, et sono serviti con un silenzio,  
et ordine maraviglioso: si viene di scartar-  
to si fa portare la spada inanzi, et con

nota

nota cirimonia compare in publico, et  
 chiamato dal loro Mayre, che vuol dire  
 sig.<sup>re</sup> mentre, che egli esercita il Magistrato,  
 et finito l'Officio è fatto Capelliere: ma  
 la sua Donna in vita è chiamata Amata,io,  
 che vuol dire sig.<sup>ra</sup>. et si vede anco essa dif-  
 ferente dall'altre Donne. Simili officij  
 si fanno medesimamente nell'altre Città,  
 ma non con tanta honoratezza, eccet-  
 to quella della Città di Forli, i quali è dell'  
 istessa Città di Ferrara. Le giurisdictioni del  
 Mare s'intendono in molte cose, che hora  
 non hanno luogo a raccontarle, et non passi-  
 no certi termini posti nella Città, et non  
 vogliono nelle Corti render ragione alla

Debe, castiga alcuni delitti, fa guarda-  
re la Terra, guarda all'abbondanza del  
viveri, et finalmente governa la Città, et  
qui faccio fine di questo spetto alla  
Giustizia, et benchè io potrà dire alcune  
altre cose del Magistrato, et delle Terre, co-  
me delle Ville, et Borghi; pure havendone  
scritto diffusamente altrove, et essendo  
poco à proposito me la parais, afferman-  
do, che li più degni officij d'Inghilterra  
sono l'incenso, et fatte per le medesime  
occasioni, che sono fatti gli altri di questi  
Paesi; nè ni è differenza alcuna sono  
i nomi.

Adesso vengo alla Religione se prima havio

tempo

tempo di due due parole della disciplina  
 delli figliuoli, come cosa importante al Go-  
 uerno, et alla Giustizia. Dico dunque, che  
 le Madri, morei li mariti, per vecchi che  
 siano, si maritano, et portano la maggior  
 parte delli beni in casa altrui, abbandona-  
 do la cura de' figliuoli, et molte ancora vec-  
 chie divenute lasciano la Città, et se ne van-  
 no con Famiglie à scattare nelli Villaggi,  
 dove non hanno occasione di ammaes-  
 trare li figliuoli, et manca quei manda-  
 no nelli studij, come vengano in Oxonia,  
 et Cantabriga, dove sono molti Collegij or-  
 dinati da i Re, et seg.<sup>vi</sup> giurati à beneficio,  
 che li studiori, i quali stando in una non

poca commodità si danno alle buone  
Lettere, et diaminando dotti costanti. Le  
Scuole vanno alli Primogeniti gli altri  
sono come Sec<sup>e</sup> di i fratelli maggiori, et  
se pure si danno à qualche cosa vanno  
al servizio del Re, et si danno alla militia,  
ma non acquistano più sapere, se bene ac-  
quistano più interramento, perche non  
non si ha à loro quella cura, che si colte-  
ua, nè di quello, et di altro anco detto  
in altro luogo.

La Religione è come il cuore dell'huomo,  
da chi dipende la vita, essendo quella  
uno ottimo mezzo, come ho veduto in tut-  
te le Republiche, et Governi, et massime

ne

ne i Principati per nodicare gli animi,  
 et fargli conoscere Dio Datore delli Stati,  
 et delle Vittorie, il che non può avvenire  
 a gl'Inglefi, niuna cosa è più incostan-  
 te de i decreti loro circa la Religione, per  
 che hoggi fanno una cosa, et dimani  
 un'altra, il che ormai dà da dire a  
 questi, che hanno accettatò la nuova  
 legge, et il resto avviene sommanente,  
 come si è veduto per le collezioni del  
 de lxx. et in vero rethoricens capo, con  
 tutto, che siano stati acerbamente  
 castigati, non è dubbio, che di nuovo si  
 collezionano. Verso è, che quei di Londra  
 sono più disposti ad osservare quello,

che vien comandato, che questi altri  
emendo piu alle Corti vicini.

Hora in somma dico, che erano circa la  
Religione nell'opinione della Fede cir-  
ca le ceremonie della Chiesa, et circa la  
Fedeltà del Pontefice. L'origine di  
canti nali ha hauto principio da Hen-  
rico 8. Padre del Re presente. Era  
uoto Henrico 20. anni con Catharina  
Figliuola di Ferdinando Re di Spagna  
Reo dell'Imp<sup>re</sup> presente, la quale era uota  
prima Moglie di Arturo Fratello d'Hen-  
rico, hebbe di Catharina una Figliuola  
detta Maria, che è di anni 36. non ha-  
uendo Henrico Figliuoli Marchi, invecchi

Maria

Maria Teresa del Regno. Maque poi dis-  
 cordia, et l'ora del Matrimonio tra Caethe-  
 ra, et Henrico, et dopo molte contese dis-  
 prezzata l'autorità del Papa si venne  
 al repudio, et subito Henrico prese An-  
 na Bolena Donna di Corce, della quale  
 egli era innamorato. Di questa nacque  
 Isabella, che vive h'ora di anni Lxxij.  
 perche Maria fu sforzata a rinunciare  
 la ragione dell'heredità, della quale  
 fu inventata Isabella, et la rabbia conser-  
 ta d'Henrico verso il Pontefice per have-  
 re havuto la sentenza contra, et le male  
 persuasioni di Melan Comel, che era in  
 grandissimo favore, s'indussero à tale, che



in un Parlamento Henrico fu chiamato  
Capo supremo della Chiesa Anglicana, do-  
ve l'annata decime, et dispensazioni eu-  
no catted attribuite al Re, et che contra-  
dicena era Decapitato, in quel mezo  
venne à morte la prima moglie Repu-  
biata, et condannata d'Alberico con  
gli indugi giurati, fu decapitata.  
Et il giorno seguente il Re prese la ter-  
za moglie, che fu Fioranna Senara,  
la quale era Sorella Innocente di  
questo Re, di questa delli 27. nacque  
Edwards Sexto, che hora vive, et regna,  
et ella mori 12. giorni dopo il Parto.  
Perche delli 11. Henrico prese la quar-

ca moglie, che fu Anna sorella del Duca di Cleves, che dopo alcuni mesi fu repudiata, e se ne va hora in Inghilterra presso Londra con una certa provisione.

In luogo di Anna fu presa Caterina Arund, Rege del Duca di Norfolk, per il fratello questa ancora fu incolpata d'Adulterio, et fu decapitata.

Unde alla sexta se ne venne, che fu Caterina Lucia non meno Nobile, che dopo la morte d'Henrico fu canonizzata, et se ne morì senza figliuoli.

In questo orauaglio de' mogli tante grande furono decapitati tanti, tante rapine belle Chiese commesse, et tante

disobediente fare, che si può dire, che  
tutto quello, che è seguito poi, et segue  
tuttavia a confermare il uero, sia horri-  
bile, et inuidioso, dico sia per pena di quel  
peccato.

Questo pessimo animo contra il Papa è così  
confermato al tempo presente, che non è al-  
cuno della vecchia, et della nuova Reli-  
gione, che voglia sentire nominare, an-  
zi nelle lettanie, che si cantano nelle  
Chiese dicano nella lor lingua: dell' inui-  
die, et Tirannie del Pontefice di Roma si-  
bony nos Domine, parlarsi del Concilio  
quando si voglia, non credo, che man-  
daranno altrimenti, et pure dourebbe-

no

no farlo, hauendosi Henrico appellato al  
 Conilio della sentenza fatta contra di  
 lui del Matrimonio, et done potans pen-  
 sare, che alcuna cosa sia ordinata dal Pon-  
 tifice di subito le leuans, et questo per per-  
 suasione del Buuia il quale è stato ag-  
 presso di loro in grandissima reputatio-  
 ne, ma hora è morto per quanto ho inteso  
 nel viaggio dell'Arcivescovo di Colonia, col  
 quale io fei la Domenica delle Palme.  
 Mangiaro però pesce il uenerdì, et Sabbatho,  
 et la quarantina per dase da uinere alli  
 Preuatori, et poveri huomini, come dicono,  
 doue per non fare all'uscita di Roma, han-  
 no intentione di mutare il uenerdì,

et il Sabbatho in dui altri giorni della  
Settimana.

Dell'altre, sebene della Chiesa non ci è altro,  
che una manifesta rapina, et uno enorme  
sacrilegio.

Hanno dui Arcivescovati uno di Cantabri-  
ga, et l'altro di Forche, il primo è in grande  
reputazione, come quello, che è capo di una  
legge, et si chiama primato della Chie-  
sa, et sono sotto di lui 18. Vescovati, ma  
à quello Forche due solamente, et dove  
che non ci sono già Vescovati, li Vescovi ne  
hanno voluto la spendere, perche l'entrata  
sono state tutte limitate.

D'Abbatie non si parla, perche sono tutte

a

i Doni, et Centrate incorporate con la  
 Corona, et alcune Donate, et usurpate  
 da Sig.<sup>ri</sup> quali di esse si fanno i Palazzi,  
 et di foinimenti di Chiesa l'abornano. Le  
 Casocchie, che erano anco sotto Odoside  
 insieme più di 40. non sono più di 24.  
 et anco di queste si cavano alcune Pre-  
 bendae, che si danno a benemeriti, così  
 Inglesi, come Forastieri, non però sono  
 obligati in officio alcuno, salvo che alla  
 Fedeltà del Re, et sotto il nome suo i Sig.<sup>ri</sup>  
 hanno usurpato assai, et fatte perpetue  
 nelle case loro, ma niuna cosa porta lo-  
 ro tanto danno, quanto la Dissincione  
 delle Abbazie, et erano riscontamen-

to di molte genti del Paese, vicetto de Po-  
nessi, comodo de Piantanti, et utilia  
Censipi nel tempo della Guerra. Et  
questo è quanto posso dire in somma  
della disubbidienza d'Inglesi verso il Pon-  
tefice, oltre il disprezzo, che fanno delle  
Litture, nelle Comedie, et in ogni loro  
giuoco.

Delle Cerimonie veramente ne hanno  
lasciate, et molte introduce di nuove,  
excusandosi, che la natura de tempi por-  
ta essi, non branimano gli altri, che hanno  
cura delle loro Chiese, se provvedere, et  
introdurre altre cerimonie secondo la na-  
tura de tempi; perche dicono, che molte

cose

cose sono state introdotte con buona in-  
 tentione, ma in tempo mutate in Do-  
 ctrine, et superstizioni, perche i Pittori  
 non hanno aperti gli occhi alla prima.  
 Del 2. L'vij. dunque è stato stampato un  
 libro in lingua Inglese, composto per com-  
 mandamento del Re da Venouai, et Let-  
 tucati, il quale è stato poi confermato  
 nel Parlamento, intitolato il libro delle  
 Prighiere publiche, et anniseratione  
 de Sacramenti, et cirimonie.  
 Dopo è stato comandato, che secondo  
 gli ordini del detto libro si debba in Anglia  
 Qualia, et à Wales osservare uno istesso  
 modo dico in queste parti, perche in Irilan-



da, e nell'Isola di guerra Trinidad  
ne, dove non s'incende la lingua  
Inglese non vi è posto alcun obigo,  
benche è vero, dove sono scadij, e uni-  
versità, cioè in Oxonia, et Cantabrigia  
si possono leggere le Scritture in lingua  
Latina, Greca, et Hebraica, per invitare  
gli scadiori. Ma la Cena del Sig.<sup>re</sup> non  
si legge se non in lingua Inglese in ogni  
luogo.

Officiano dunque nelle Chiese la sera, et la  
mattina, di modo che tutti i Sabati si leg-  
gono dodici volte l'anno, l'uno, et l'al-  
tro Testamento una volta, alcuni capi  
dell'Apocalisse, ben danno diverse let-  
ture

tioni

zioni, et Salmi. Negli giorni solenni  
si leggono letanie raude in breuità,  
senza commemoracion de Santi.

Sono le Campane, Organi, et non Altari,  
Immagini, non Croci, non aqua non fuo-  
co, non altre cirimonie delle mani.

Per tutto sono le armi del Re, et certi  
cattori con alcuni denti della corona  
e ne i muri bianchi leggiati à questa  
fine.

Finita l'incoronatione dell' Officiare nelle  
Chiese, reuo al Titolo dell' ammini-  
stratione de Sacramenti.

Vogliono, che il Governore si faccia nelle  
Chiese la Domenica, et le Feste, presenti

li Confessori, a quali il Ministro fa alcune  
parole, esortandoli a pregare per colui,  
che si deve battezzare, et rispondere  
per esso. Fanno la croce nel petto, et nel  
cappo, et orè fatte l'attuffano nell'acqua,  
et l'ungono, ma l'olio non è sacro, nè  
in questo, nè in altro sacramento, et  
in caso di necessità si può battezzare  
in Casa, nondimeno la comunione pri-  
ma, che la confirmatione non si fa con  
l'olio santo.

La purificazione delle Donne gravate  
li venti giorni si fa nelle Chiese, dove le  
Donne vanno a ringraziare Iddio.

Chi si deve comunicare, si andare al-

la

la Communione, il giorno precedente,  
 o quell'istesso inanzi, o subito dopo l'of-  
 ficio Matutino è obligato andare al  
 Prete, et ammonirlo di quanto egli vuol  
 fare, et se la vita di talui è infame nota,  
 et mandolora il Prete l'ammonisce, che  
 non vadi alla Communione se prima  
 non hauea dichiarata la sua peniten-  
 za, et fermato d'andare, et satisfatto  
 a gli Offitij, et penite di farlo. Questo è  
 comandato nel libro, ma non si obser-  
 ua, perchè è stato fatto per una appa-  
 rentia.

Quando fanno le Communioni, li Pre-  
 ti uentono con le corde, et mandano

fuori coloro, che non si comunicano, et  
quandono tanto pane, et tanto uino quan-  
to può bastare, et se il uino non basta nel  
calice, mettono alquanto di acqua pura;  
il pane è più grosso di quello, che si usa  
qui; et è di forma rotonda senza imma-  
gini. Si fa la confessione Generale, dopo  
lungissime parole, vogliono, che per ogni  
casa la Domenica si comunicchi uno, do-  
ne li Mercanti se la pigliano in buola, et  
mandano per usanza alcuni suoi seruito-  
ri, et questo fanno i Preti nelle contrade  
per l'elemosine.

È anche data la forma solenne del Matrimonio  
da esser fatto nella Chiesa dal Preti, pre-

sente

sente li Spiri. Quivi è lecito, che i Preti si ma-  
 rittino, et il principale di loro, che è il Arcivesco-  
 vo di Cantuari è Maritato; questo è tollerato  
 et usato nelle Franciosi, come à Bernardino  
 di Siena, che per l'anno passato hebbe un fi-  
 gliuolo.

Et usano l'Eucromiauntione con l'olio sempli-  
 ce, et se il peccato stringe' dicono all'amala-  
 to, che se egli si pente di cuore, et dice, et  
 conferma, che Christo Iesu sia morto per lui,  
 che egli spiritualmente, sebene con la  
 bocca non prende il Sacramento; danno pe-  
 na arbitraria à chi manca di questi or-  
 dinò le prime due volte, ma chi è convinto  
 la terza lo danno à perpetua prigione.

Queste, et altre simili cose, sono state or-  
dinate l'anno 1548. ma poi del 1549.  
fu per l'ancorica Regia mandato in luce  
un libro confermato nel Parlamento, che  
contiene la forma di dare gli ordini sa-  
cri, nè da i sacerdoti alli loro uci è diffe-  
renza, se non che iui danno sacramento  
di non uentciare alla Dottrina, et au-  
torità de' Principi, et leggono alcune  
Lettere: gli danno i libri della scrittura  
con autorità del Ministero; usano le  
Vesti Sacerdotali, et però hanno condan-  
nato alcinamente il Venono Peril qua-  
le non consente nè al Sacramento, nè  
à gli habiti, dicendo, che sono cirimonie  
del

del Sacramento vecchio, et solennità Hebraiche, et Idolatrie del nuovo, et così io metto fine alle cirimonie.

Ma quanto all'opinione della fede, uocamen-  
te io non saprei dire la diversità, che si  
troua in quel Regno, si della Santissima  
Trinità, et de gli Angeli, come della creatio-  
ne del Mondo, et dell'umanità di Cristo,  
et della uirtù del Sacramento, perche  
essendo incorsi prima in molti eccessi, et  
poi nelle giuste reuerencie, et maledit-  
tioni stimo io, che tutto il uizio de' peccati,  
che fanno delle heresie, che tengono, de' idò-  
li, che patiscono, et delle guerre che hanno  
senza sapere la causa, non sia altro, che



un peccato penale, e un contrario sen-  
timento che egli per giustizia Divina.  
Ninna predica, o legge pubblicamente la  
Theologia, se prima non è interrogato  
dall'Arcivescovo, o dal vescovo pirato,  
e giurato, di qual parte, che senza altre  
leggi, e statuti li Predicatori, o publi-  
ci Professori di Theologia proponano  
al Popolo una istessa Dottrina secon-  
do la voglia de superiori, dove la più  
parte delle Prediche, e lezioni loro  
sono in dir male del Papa, in pubblica  
e il repudio delle Mogli, e in consue-  
re tutto quello, che vogliono i superiori.  
Per questo hanno costantemente co-

Linn.

dannato il Venozzo di Vicenza; hanno dovuti  
 sino, et di ottina uita, gli hanno tolto il  
 Venozzo, et questo con forse il maggior  
 peccato, che hauesse, perche haueua l'onora-  
 to di 12. mila uidi. A simile sacrificio  
 per cause simili si riscuono altri Vencos-  
 si, che non vogliono consentire alle loro  
 opinioni, a questo si aggiungono le sette  
 diverse per tutto il Paese, doue che uera-  
 mente si può dire, che ui sia la confu-  
 sione delle lingue, una licenza diabolica,  
 una disgrazia manifesta di Dio con dar  
 ricugio a quanti Hypocriti fuggono di  
 Francia, d'Italia, et d'Allemagna. Ma se  
 si deuè dare nome alle loro heresie per

quanto io giudico si possono nominare  
delli principali, e quello, che dalli mi-  
giori è approvato, dove stinano essi,  
che la messa sia un *Sacrificio*, non an-  
nunciando la presenza corporale, si pos-  
sono chiamare *Sacramentarij*; et à que-  
sto modo vanno le cose della Religione.  
Non si viene alla *Militia*, che è come  
quella parte, dove si suol generare  
il sangue, che ci fa giunti, et ariditi con-  
tra la violenza, et le forze crudeli. Da  
questo dinotano l'animo, che hanno  
verso i vicini, et gli altri Principi.  
La *Disciplina Militare d'Inglese* è osser-  
uata secondo l'usanza de i loro an-

vichi

ricchi, perche pubblici, che hanno la  
guerra per comandamento del loro Re  
si commanda le genti per ogni Contado,  
perche l'Inghilterra è divisa ne i Contadi.  
Ciano prima 23. ma poi ne sono aggiun-  
ti dodici dell'Unghia, a ciaschedano è  
proprio un Nobile, che si chiama Vicar-  
o del Re fatto per un anno per obedire  
a tutti i comandamenti Regij. Alle  
scelte degli huomini concorrono dalli  
Villaggi, et dalli Castelli, et da tutti i  
gli altri luoghi, quanti sono atti a por-  
tarne da i 29. fino alli 21. an-  
ni tutti compariscono alla rassegna  
in un luogo amplo, et spazioso, portando

Iurati, che hanno, et le maneggiano in-  
zi à Magistrali, auis deputati: si  
eleggono poi i più gagliardi, et robusti,  
che in uero Angliotta ha gli huomini  
molto ben proportionati, et gagliardi,  
et se così uolene à lungo andare le fatiche,  
et disagij, non credo, che si trouare  
Militia pace à gl'Inglesi: Di questi gagliar-  
di altri seruiscono à piedi, altri à Caual-  
to, quelli, che non sono molto grandi, nè  
molto piccioli, mà deseri però si mettono  
à Cavallo.

Di questi si fanno doi Ordini, uno de Ca-  
ualleggieri, et l'altro d'huomini d'arme,  
i quali sono più presto de' Gentiluomini,  
che

de d'altri, perche quelli possono fare le  
 spise, et haure buoni Cavalli, ma de Lig-  
 gieri si può arco fare due parti, perche una  
 porta aune alla strada ditta, et l'altra con  
 giugone di giacere, onero imbottito di  
 nappa, et Canozazzo con meza cira,  
 et lancia rotile, et lunga, et con ogni Ca-  
 vallo, perche non usano mai senon per  
 franco, et si chiamano Lancette:  
 La Fantaria si fa di huomini piu gran-  
 di, et e partita in quattro sorti in Sagit-  
 tarioj de quali abbona Inghilterra, et e  
 noto eccellente per natura, et per exerci-  
 tio, dove si e veduto spesso, che gli Arie-  
 ri soli hanno messo in rotta gli Exerciti

di 30. porzione.

Il secondo è de Rondetti, et amano di tutta  
cora, et grossa, et ha il ferro à similitudine  
di Lona de Villani, nè molto più grossa,  
et grande di quella, che si usa in queste  
parti con questa porzione grandemente,  
eiano più gli huomini da Cavallo, et uno  
così, perchè piace loro di venire alle viet-  
te.

La terza sorte è di Archibugieri, i quali  
poco usano, perchè non sono esercitati,  
senon alcuni pochi nelle guerre di qua  
dal Mare, et questa sorte insieme con la  
quarta, che è di picche è senza aggiun-  
ta alla vecchia militia d'Inghilterra.

Di

Di quattro sorti di Militia si può fare  
 un Esercito di cento mila persone, della  
 quale <sup>con</sup> 20. saranno eccellentissimi Arcieri  
 persone à Cavallo, et di quei appena la  
 quarta parte uomini d'arme, et il resto  
 Archibugieri, et Picche, ma per niuna, è  
 rarissima occasione vogliono porre insie-  
 me tutto quel numero, perche si fanno o  
 guerra à Francesi, la parte settentriona-  
 le non si muovono se non scorsei, quella  
 di mezzo stà ferma; ma se hanno rispet-  
 to di diverse parti, all'hora si fanno  
 da quattro capi in modo, che per ogni  
 parte, che veggi il nemico, sempre gli  
 è opposto un Capo con l'Esercito di con-



Autore; confermo quanto ho detto con  
le cose fatte da Henrico Padre di questo,  
perche avendo egli di anni ~~xxi~~ <sup>xxii</sup> nome  
guerra a Francesi, que ~~Francesi~~, Torna,  
et Svizzeri, che egli avrebbe, et haueua  
60. mila persone pagati in Francia, et in  
Inghilterra uniti i Scozzesi, et ammassati  
il loro Re, che con quella occasione haue-  
ua assediato l'Inghilterra. Haueua  
in Spagna in quel tempo 6000. Arce-  
vi in favore di Ferdinando per l'expedi-  
tione contra Auara, et conueua arma-  
te da 120. Barche, molti Principi sono  
stati aiutati di gente, et di danari da  
Inghesi, et cui se hanno haute gente foras-  
tiera

tiva con loro grande interesse hanno  
condotta.

I Magistrati Militari sono questi, il primo  
luogo viene il Capitano Generale, il secondo  
è il Maresciallo, che essendo assente  
il Generale, tiene il suo luogo, l'altro è  
le cornate, il Maresciallo dell'Armeria,  
il Colonnello, et molti altri magistrati  
inferiori, che sarebbe lungo a riferire. La  
Fanteria è divisa in Compagnia di  
100. che hanno il loro Capitano, et luogo-  
tenente Bandierato, et Sergente: et  
similmente la Cavalleria è divisa in  
reggimento di 100. con il medesimo ordine:  
questi usano le Leonbe, come la Fanter-

rie i Tamburini, e sempre la guerra Legittima è denotata per uno Araldo.  
Quando sono alloggiati il campo è munito da carri, et d'impedimenti, et se il nemico è vicino fanno i loro fossi con gli Strigini di Terra, dispongono l'Artiglierie in luoghi opportuni: fanno due sorti di guardie, una de Cavallo, che si chiama ascolta, l'altra de fanti, che si chiama sentinella; se hanno indizio, che il nemico venga subito per tutto il campo si grida archi; archi, che questa è l'unica speranza de gl'Inglese ogni uno corre in un luogo spedito, che si chiama la Piazza del Campo, e vi aspettano i comandamenti.

menti.

Nel Campo ancora si esercitano i Giudici,  
 si capitale, come Civili, ma somministrano  
 ce, e de piano, et di questi è l'Assidente  
 il Mancial dell' Esercito con alcuni  
 ammonti Legisti, et questo forse si chiama  
 la Corte della Russia: questo è il fine  
 della nobilita Terrestre, non io non è  
 alla Marittima.

Perche dunque il Regno è circo di Mare,  
 eccetto la dove confina con la Sicilia,  
 gl'Inglesi per la comodità della Por-  
 ti, et dell'Isola hanno una grandissima  
 copia de Stauri, et de Masinari, et nel  
 Mare navigano assai. Possono fare

in un subito da 500. Navi, delle quali  
100, ce più sono coperte, che in uno delle  
guerre continuate sono venute  
in diversi luoghi: ce sono anco da 20.  
Nauilij, che emi chiamano Galeoni, non  
molto alti, ma lunghi, et grossi, con i qua-  
li hanno fatto nelle guerre passate tut-  
te le loro fazioni; non usano Galee per  
la grandissima forza del Corso dell'Occi-  
dente, in modo, che sicome mi ha detto il Pri-  
ncipe di Capua, quando andò con sei Galee  
à levare la Regina di Scotia.

Il nauigare da quei mari è diuerso da  
tutti gli altri, perche se egli non si ha la  
marca in fauore il soffiare de venti può

note.

molto poco: viene il maresalle civile, quan-  
to una gran Camera, et con tanta celerità,  
che è cosa maravigliosa; perche ingorga  
sù la foce i fiumi, et li gonfia fin 70. et  
80. miglia di sopra.

Tengono due Galere apparecchiate per ogni  
caso, che potesse intervenire. Alle cose di  
Mare è preso il grande Armiraglio, che  
è uno de Grandi, il quale sono sotto posti  
molte Magistrati, et Officiali sopra l'Ar-  
mate: quivi si esercitano anco i Giudici  
in un foro proprio, che si chiama la Cor-  
te dell' Armiraglio, la giurisdizione  
della quale si estende alle cose Marit-  
time solamente; et in ciò, che si fa in al-

tro Mare, chi conoscono le cose de' Corsari, et  
di naufragj, et nel giudicare si sentono della  
ragion Civile, et il Presidente di questa Cor-  
te è haomo di Leggi.

La pena de' Corsari è, che stanno appesi in na-  
do, che la parte delli Piedi tocca l'acqua,  
perche ordinariamente sopra le Dipe et  
ne i liti s'appicciano. Similmente la ra-  
gione de' naufragj è decisa per Leggi d'In-  
ghilterra, le quali in questa parte decide-  
vano la quistione, perche i beni de' Naufragj  
gettati à Terra, sono tuono del Rè, ò uono  
del Padrone del Fondo vicino al lito se il  
Rè le concede, mà in altre cose le leggi so-  
no più humane anco contra i nemici

che

dei cattivi gli stranieri, et specialmente a  
Mercanti è concessa la libertà di andare per  
tutto il Regno, et se sono de nemici, prima  
si fa l'Inquisizione, come gli Anglii vanota-  
tati da quelli nelli loro Paesi, et alla mede-  
sima condizione trattano gli altri. In  
somma quelli, che sono miti alla Militia  
di Mare, o di Terra, sono esenti delle Ley  
si quanto appartiene a tutti le psonnis-  
ni, et beni, tanto nobili, quanto stabili,  
et tutti vivono sotto la protectione del  
Re.

Ma quanto spetta a huomini di capo, non  
saprei nominare un paro: ni è il Conte  
Parvich sauido, et animoso, et il Duicello



da Terra, ma da Mare non so, come saranno bu-  
ni, né qual' altro vi fosse.

Questa è tutta la somma della disciplina  
militare d'Inglesi, la qual sarà compiutamente  
ordinata se avanti il bisogno fusiero  
esercitati; come si conviene, et come sono quel-  
li del Mare, che tengono il Mare continuan-  
te sicuro da Corari Giammerghi, et Britanni,  
et Spagnuoli et da Svezzeri, che non rigiar-  
dano, né à pace, né à guerra, essendo molto  
bisognosi; ma con tutto ciò non ardiscono mo-  
licare i luoghi, et Torri sul Mare.

Aora dirò delle Fortezze sommariamente,  
riportandomi ad una divisione, et particolar  
divisione di essa. Et dico, che hò trovato

al

al Mar di Gandra vicino alla Scozia. Ha  
 un forte picciolo sul Mare fatto di Terra si-  
 mato solo di tre o quattro, che hanno ando acqui-  
 tato nel principio dell'ultima guerra, che  
 furono tre: quindi si tengono uomini,  
 un Capitano d'Artigliaria, munizioni da  
 combattire, et di vivere à discrezione.

Venendo poi per la costa verso l'Inghil-  
 terra si è Barich Terra di Frontiera, et  
 fortificata alla moderna, tuttavia si fa-  
 brica, non è però forte per quanto io vidi  
 secondo la forza d'Italia, siccome da dis-  
 segno si potrà chiarire: questo luogo è guar-  
 dato da una Colonia d'Inghesi in antica  
 già molto tempo, et vi sono dentro da 1000.

huomini da recare, et è fornita di ogni cosa  
necessaria.

Ha un Governatore della parte di Hoff con  
guardia di 400. huomini de i suoi tedeschi  
mi Seruitori, che in quelle il Re manda  
1000; il Governatore è de Grandi, et Nobili,  
et tiene anco 200. Lancette.

Su la costa corsa vi è l'Isola Sana, dove  
vi è una Rocca fondata sopra un scoglio  
che riguarda verso Levante à mezzogiorno,  
mal composta, et ben munita, dove in  
tempo di guerra si residenza un Armia-  
glio di Hoff, al quale sono dati tanti se-  
gni quanti piace al Re; ma in tempo di  
pace si residenza un Capitano con 40.

huom.

huomini.  
Vendo poi per quella costa fino à Douche,  
et il Passo di Sales, non di è Groezza, dove  
al Rè bisogna spendere alcuna cosa in quan-  
tà per curare gli huomini posti à far tal  
officio, i quali con fucoli sopra certi lagghi  
eminenti si danno segni, et si restano per-  
to insieme. Dove non è forte più che per il  
suo, et per il Mare, ha gran discrezia, et co-  
me caucione, dove ritiene l'Arcogliano, che  
guarda il Porto, per essere il Canal molto al-  
to non lo può guardare: in questo luogo si  
tiene un Capitano, che sta al Porto, et un  
Cancellano, che sta nel Castello, et fra tutti  
lori hanno circa cento huomini, perche

quelli delle Ville fanno la guardia à loro  
istemi.

Qui fanno mala tutti quelli, che da Padova,  
et da Lates, vengono per la più corta in Anghil-  
tona per lo spazio di 30. o 40. miglia: non can-  
do poi il capo d'Anghiltona per la costa,  
che guarda à mezzogiorno, è l'Isola di Ve-  
to, l'isola latinamente detta, vi sta un  
Governatore con poca guardia, perche i Paesi  
suffictono, et è murata di tutte le cose di  
munizioni per essere luogo importante, et  
guardia di Ancona, et di tutta quella  
spiaggia, che guarda, che guarda al  
mezzogiorno sino alla punta di Cornovau-  
gia, che sono trenta miglia discosto da

Dover

Doner per Terra, et è la maggior parte dell' Isola.

Venendo poi dalla punta di Cornouaglia sopra il Mare d'Irlanda per la Città, che si uer-  
so Tramontana, sono alcuni Forti, come  
quelli di Biscro, et di Casoria, dove è il  
porto per andare in Irlanda, non vi è luogo  
di Fortezza, ò di molea, s'era, bastando  
gli ordini antedetti, però è, che nelli Confini  
sopra d'Inghilterra, et della Scotia vi è  
Canaughi, dove vi è un Capitano con circa  
200. fanti, et Cavalli, che tiene la Terra ben  
guardata, perche à tempo di guerra si vogliono  
fare scorrerie, et la pace è sempre sospesa: que-  
sto luogo è di sopra come Barnick di sotto ne

i Contorni d'Inghilterra, et delle Isole,  
che sono separate dal fiume Suid, et d'altra  
te, et in quel spazio è Brauch, dove è un  
Capitano con 50. Cavallo, et 50. Fanti, è luo-  
go fatto forte dopo, perche prima da una  
torre Suda da quondochi con un Canotto  
in mezzo del fiume, ma non è fortificato in  
modo, che è stato talde à molte battorie,  
è vicinissimo de' Canonciani per il fiume  
Suid, et ben munito.

Da questo lontano cre' miglia si è via  
più sopra una via fatta da due Capi,  
dove casa Suid, i quali Capi appresso  
à Brauch 12. miglia si uniscono, quindi  
si tengono le guardie, come in Praeniel,

et

et allora Fortezza non è in tutta Inghil-  
 terra, che le nominate, perchè la maggior  
 Fortezza di quel Regno è posta nella  
 gente, dove essendo un'altra Isola detta  
 Manx nel Mar di sopra assai nominata e  
 grande, non ha Fortezza se non quella  
 degli huomini marocci al Conte di Hor-  
 ck grandissimo, et nobilissimo huomo, et  
 molto ben abitato, non ha mai mancato,  
 nè Artiglierie, nè munizioni al tempo  
 della guerra, se non ultimamente, per-  
 che le cure della guerra non sono tanto  
 inesse, nè tanto ben governate, et ordi-  
 nate, et molti Forti erano fatti in luogo,  
 che non si potevano uittosamente ven-



za un esercito di 10.000 persone, il che ha  
provocato molti disordini, e cose inusitate,  
delle quali Inglesi se ne sentivano per noi  
in tempo. Però è che non è la migliore, e la più  
utile sopra di quella, che fanno Inglesi di  
qua dal Mare per venire, e guardare Caler,  
luogo fortissimo, et ricchissimo, et famoso  
de d'Inglesi, ma gli bisogna uomini esperti,  
e gente non à patire, perchè Inglesi non  
sanno andare, nè possono tollerare gli  
ardui, benchè altrimenti siano desidero-  
tissimi à Casa loro, et questa è in somma  
l'offesa, et la diffida d'Inglesi, ma il modo di  
fare l'una, et l'altra conviene nel decoro,  
et nelle entrate, et spese, et commodità del

Ins.

Lace.

Dio, che quanto al Lace la natura l'ha dotato  
 di bellezza, et di bontà grande, et tra le dotte  
 principali una si ha di Lana finissima, et  
 bonissima; l'altra de metalli, come oro, stagno,  
 et piombo in grandissima quantità, in modo,  
 che oltre quello, che si conviena nell'Isola in  
 Anversa ne vanno per altri milioni d'oro,  
 come ad un conto che distribuisce in di-  
 versu luoghi.

Vi sono animali di ogni sorte, et pascoli  
 in tanta copia, che per una Corona si po-  
 tiva ingrassare <sup>m</sup> pecore: in alcuni luoghi  
 abbonda de cani, et molto già sarebbe se  
 gli huomini non richinassero la fatica; nè

sono accommodati, et non cercano più ob-  
bre.

In alcuni luoghi ad una parte grandissima  
è di campagna, et di Ville, che è il Principa-  
to che si dà al primogenito del Rè è Paese  
fertilissimo tra gli altri; ma tanto mal  
coltivato, quanto gli habitatori di quello  
sono più maligni de gli altri, et debiti a  
sacrocinij, et questi si dicono essere i più  
antichi Britanni risomati da molte  
incursioni di molte genti, che hanno oc-  
cupato l'Isola in diversi tempi, essendo  
stata quella sotto la sion, Monni, Da-  
ni, Normandi, et altri.

Hor per dir dell'Isola, benchè ne siano ne

che

che vi si trovano, però oltre, che ne  
 hanno per la comoda navigazione à  
 barcazza, potriano far di meno, seruen-  
 dori della Causa per il vino, et butiro  
 per l'olio, di rape per olio. Hanno d'vale  
 in diversi luoghi, et sopra quello non  
 è alcuna gravetza, fanno legni in  
 abbondanza, et vogliono assai legami,  
 et Laffucani, et Pesci in gran copia,  
 et più gli alloggiamenti sono bonissi-  
 mi, et comodi, segno naniferos deb-  
 la grandezza del Paese.

Dell' Entrata.

L'Entrata del Re, prima sono portee nel  
 Fisco, la possessione de Monasterij.

Re Henrico hebbe tanto di quella, quanto  
haueua prima d'entrata: essendo adun-  
que l'entrata delli beni della Chiesa,  
molto cresciuta, nè procedersi così ordi-  
nariamente guardare da gli ordinarij  
Fiscali. Henrico ordinò un Foro, che  
si chiama la Corte dell'augmentatio-  
ne di quello, che pertiene alla Corona.  
Questo Foro è non meno litigioso del pri-  
mo, et vi è il Presidente detto il Can-  
celliero dell'augmentatione con al-  
cuni Leggieri, et caggionetti, de quali  
alcuni hanno casa ad Aino, et altri  
attendono ad expedire le cause. A questo  
Foro sono aggiunte le possessioni delli  
Corti.

condannati, et per leggi d'Inghilterra  
convinti di tradimento, perdono la vita  
alora la robba, e beni, et se alcuno è con-  
vinto di omicidio di furto, resti il de-  
bitto suo in altra maniera, riservando  
al Re il frutto di un anno, et di un gior-  
no.

Dopo, che fu tenuta tutta l'autorità  
del Pontefice, tutto quello, che perve-  
niva al Pontefice è stato portato nel-  
la persona del Re, dove furono estinta  
et tutte l'entrate de' Venerandi, et di  
altre Chiese, et di tutte le Decime, par-  
te ne fu assignata nel Parlamento  
del Re con i frutti del primo anno,

onde nacque la Corte delle Primitie, et  
delle Decime à che s'invia un Camerlano  
con Assessori, scrivani, et ministri, che  
guardano, che alcuno non entri à be-  
neficio Ecc.<sup>o</sup> se non ammessa delle entu-  
te, et Decime annuali, et sententiano in  
quelle cause. Dell' entrate di questo  
Soro perviene da 400. scudi alla Coro-  
na, includendo Abbacie Monasterij de  
Frati, et Monache, la Religione de Ca-  
nalicci di Relli i primi frati, et le De-  
cime, Hospitali Collegij, et Cappelle Fran-  
che, benchè siano molte usurpazioni  
de ministri, che non lasciano vedere  
i Conti intieri, perche è necessario, che

Se

le cose malamente acquistate a ne u-  
 dino, et ho inteso, che alcuni grandi  
 uchi rimproverato più di 30. Lubende. È  
 anco un'altra entrata, che hebbe ori-  
 gine da buona causa, ma poi si è fatta  
 iniqua sotto Henrico vij. del 1220. per  
 la beneficenza, che gli portavano le Po-  
 poli, essendo egli povero entrato nel  
 Regno, et dovendo anco spendere per  
 acquisto di Terra santa, fu concesso,  
 che quando un Feudatario del Re  
 moriva, prima che i suoi figliuoli  
 venissero in tutela del Re, fra tanto  
 egli godesse tutta l'entrata.  
 Questi feudi erano molti, perche tutti era-



no quelli, che non riconoscono il Re  
Padrone de i loro beni: questa cosa fu  
conosciuta di grandissima utilità, dove  
non solamente tutti gli altri Re, ma tut-  
ti i Padroni de feudi hanno preso que-  
sta prerogativa, che anco per le leggi  
è stata confermata, ma di prima era  
molto buona per il Re, et Pupilli, perchè  
il Re ne havevano utilità, et i Pupilli  
erano ammaestrati, et governati, come  
i figliuoli del Re, et vivivano ualci-  
simi huomini. Ma hora la cosa è ri-  
dotta in termine, che non si può veni-  
re a peggio, perchè le nozze de Pupilli,  
o Maschi, o femine che siano, si danno,  
et

et si vendono à chi loro piace, et se per  
sore si maritano senza il consenti-  
mento del Padrone pagano il Prezzo  
delle nozze al tripolo, oltre che aciendo  
li Pupilli all'età legitima di anni 21.  
pagano un cento al Padrone del feudo  
quando si maritano, che si chiama Pi-  
vincun. Per ilche tenendosi hora tutti  
quelli feudi del Re, gli accrece ogni  
giorno una grandissima entrata,  
tanto de Pupilli, quanto delle noz-  
ze vendute, in modo, che Henrico ordi-  
nò una certa institutione detta delle  
guardie, di ogni paese, che la Nobilita  
de generia ogni giorno; perche ogni uno

compa quelle tatte, et quelle nozze,  
dando occasione à figliuoli, et à figliuole  
di scarsi insieme, et fare delle cose, che  
non scanno bene. Ne nasce anco un al-  
tro male, che quando i Pupilli sono pene-  
nuti all'età legittima, trouano le loro  
case, che uanno in ruina, i boschi cas-  
gliati, le possessioni quarte, non altri-  
menti, che se fussero quarte da nemici,  
et di qui nasce, che li Popoli d'Inghil-  
terra allacciati di questo contratto,  
caricati di spese grandi per ricuperarsi,  
spogliati di danari, rare volte si fanno  
vecchi, et spesso sono forzati à vendere  
l'heredità Paterna. Di questo entrate

quò

più venire al Re  $100^m$  lire, che sono  
 scudi  $400^m$ . molto più ne cauerà per l'  
 auuenire. Circa i datij, et Gabelle ni  
 è poco utile, perche poche cose sono da-  
 tiate, come sono lini, piombi, stagni, et  
 ueri, che entrano, et non acciando al-  
 la somma di  $100^m$  scudi, come si è re-  
 duto nelli libri Datarij di molti luo-  
 ghi, et paesi, et in questo si mettono  
 i surridij, i quali non si mettono ogni  
 anno, ma secondo, che viene delibe-  
 rato per il Parlamento, et ne i surridij  
 pagano gl' Inglesi per incina la metà  
 manco, che fanno i Francesi.

D'Irlanda si cauano  $28^m$  ducaiti, ma

La spesa è notescia, uero è, che essendo  
stato in Olanda una Zecca, nella qua-  
le si batteua tanto argento, che bastaua  
pagar quelle genti, che erano pagate in  
quell'Isola. Questo anno alcuni de' Pri-  
di si sono accordati (con certi Mercanti)  
col Re, et hanno colta la Zecca sopra  
di loro, dando al Re dueati & la causa  
è stata b'ingardigia, perche guastano  
le monete, et una fanno due, con tan-  
to danno de' Popoli, et de' Mercanti, che  
hormai uno non sa quanti danari si  
siernoua, et i Mercanti non hanno più  
credito, et in Anversa ogni giorno fanno  
banche rotte; et in uero non si può tornare  
il

il danno, che patisce un Regno, et una  
 Republica, quando la moneta, et l'oro non  
 vien mantenuto nella sua finezza. Verso  
 è, che d'Inghilterra i Mercanti fanno bene,  
 perche il Paese è più buono amai, et più dol-  
 ce d'ogni altra terra per essere più contentino,  
 si nota corame, et ole grisi, metalli, et Ca-  
 valli buoni. Questa è in somma l'entrata  
 del Re, che ascende alla somma di un  
 milione, et 300. in 700. scudi, et dopo  
 è una spesa veramente grande, prima co-  
 no salariati della Corte, et della Casa del  
 Re, che ascende alla somma di 200. <sup>m</sup> scu-  
 di, di più una spesa di 22. caudole di  
 quelli M<sup>ri</sup> che fanno caudole a spesa del

Re, che è cosa imperiosissima da vedere,  
et il servizio, et l'honoruolanza di quei,  
che ogni giorno mangiano in Corte in que-  
sta spesa uanno 180. scudi. Le sorelle del  
Re la regadiata del Clues con gli augu-  
menti dopo la morte del Re hanno fra  
tutti tre <sup>m</sup> 48. ducati l'anno per il giac-  
to loro.

Vi sono poi le guardie in diversi luoghi, et  
specialmente quella d'Irlanda, et d'Is-  
les, perche sono di gente mandata in quel-  
le parti, et pagati andando fuori di Casa,  
et però in Irlanda le marine sono molto  
ben guardate, et li luoghi principali  
sono Quince, Gore, Dablingh, Corca, Bui-

care.

caror, frafogat, che sono della Corte, che  
 riguarda in Inghilterra, et levante, et  
 altri luoghi, dove il Re tiene 9000. fanti,  
 tra Archibugieri, et Arcieri, oltre i Caval-  
 li, dove si spende da 4000. scudi l'anno.  
 Quivi è un Vice con <sup>m</sup> 2. marche per il quat-  
 to suo, che sono 300. scudi, et altri Offici-  
 li, come Tesaurieri, Sovranocellieri, et  
 altri, ne i quali si spende da 1000. lire,  
 che sono 4000. scudi.  
 Per tutte le forze che nominate spende  
 16000. ducati nelle Terre di Londra,  
 dove sono le munizioni, et la Zecca da  
 4000. in 5000. ducati in pensioni es-  
 traordinarie fuori di Corte, et nelle



separazioni de' Salanzzi da 10000.  
Et per li forti di qua dal Mare, Calas,  
Giace, Ardes, et altri luoghi da 50000.  
scudi.

Per mantenere Preti, Abbati, Priori, Mas-  
tri di Hospitali possono uenire da 4000.  
Ducati in pensioni extraordinarie fus-  
si di Corte, come Murici, Architetti, Ar-  
tifici, et Ingegneri, et trattenimenti  
de' Capitani forastieri, et altri, secondo  
che ha tassato il Padre' ducati 60000.  
Per mantenere lo Forogiuale, et lo Sec-  
caris aiuto di 60000. In Corte di  
Armata, et nell' Arsenale da 10000.  
scudi: viene anco sua M.<sup>te</sup> qualche Ma-

nilis

uilio armato per ricchezza del Paese,  
et de Mercanti, dove se ne tiene di più, che  
gli possono costare almeno <sup>con</sup> 100. scudi. Que-  
sta è la spesa di Sua M.<sup>te</sup> la quale con  
altre spese minute può ascendere alla  
somma di 200. mila scudi.

Ma sopra il resto vi sono tanti interessi,  
et debiti, et pegni, che in vero potremo af-  
firmare, che vi sia il bisogno d'ore al mal  
governo, et rapine di quei Principali,  
il che dà maraviglia, come potri essere;  
perche del 34. sino al 47. che Henrico  
morì, dopo che egli fu dichiarato suc-  
cesso Capo della Chiesa gli pervennero  
nelle mani questa valuta prima in Oro,

et argento, Croci, Annagini, Rami, Pion-  
bi, Campanie, Scioni, Vescimenti, Appa-  
rimenti, et simili cose in tutta di cin-  
que milioni d'oro.

Ha per vendita di Terre confiscate de  
Gentilhuomini fatti decapitare  $\frac{100}{100}$  ha  
d'entrata tre milioni, et 200. mila  
scudi, ha venduto dello Stato delle  
Chiese per altrettanto: cauo dal suo Po-  
pulo un subsidio da pagare ogni tre  
anni per ogni anno un milione, et  
50000. scudi, che sono quattro milio-  
ni, et 500. scudi, et mise un acatto  
per tutto il Regno, che monto due mi-  
lioni. Mise una beneuolenza un milio-

ne

m, et 60. ducati. Mise una contributione,  
la quale monta un milione, et 40. Scudi.  
Somato in tutto 20. Milioni, et 340. 8.  
Per questo conto si vede, come è nato Latro-  
ne quasi di tutto l'oro, et argento del suo Re-  
gno, che è stato causa della rovina sua, per-  
che oltre il modo di trovar danari gli è sta-  
to forza poi per cadersi le voglie, che gli ro-  
no venute di malamente spendere quello,  
che malamente ha acquistato, et tirare  
seco in rovina i N. et la Plebe, et perciò  
cominciò a fabricare per la costa d'Inghil-  
terra da 50. fortezze, che gli costano un mi-  
lione et 200. mila ducati.  
Fecce il Porto di Douere, et spese 40. ducati,

et nelle frontiere di Sicilia; come Bran-  
nick, Carlo Vuiseno, Licca, et Vuarcke, spe-  
se 100. ducati, nelle altre frontiere di Sco-  
tia Calis, et altre fortezze di qua 800. mi-  
di, nell'una, et nell'altra Bologna alta, et  
bassa, et nel Porto Quirmano, Galamber, An-  
vernos, Blasher 500. mila per fortificare  
Glanda ha speso 20. mila in fabricar de  
Palazzi un milione, et 680. coscio al  
Re per hauere 24. Menanni, quando fu  
piantata da Rinfuini 880. ducati  
in fabricar Nauili, et apparecchi per cui  
600. mila. Spese nell'Aprica conire i  
Solleuati per le Abbati, che si cominciu-  
ano a gettar à Terra un milione, et  
100.

<sup>m</sup>  
L. 0.0. all'arrivo dell'Imperatore, quan-  
do <sup>m</sup> ~~400.0.~~

Quando verrà tutta la Nobiltà di Sicilia,  
et che il Re avrà ducati 200. nel battere,  
pendere, et mantener Bologna 5. milio-  
ni, come disse il Gran Capitan. quando  
andò in Sicilia, et guadagnò la giornata  
per Mare, et per Terra un Milion d'oro, et  
in un'altra Armata per Terra, et per  
Mare un altro Milione. Sono stati  
spesi infiniti danari nella incoronazione  
del nuovo Re in Drappi, in gioie prez-  
zate, merci di più sotto la voce d'orina-  
re, quere spese di spese di Armate di  
Forti, ammattimenti d'acati à XXI.

ndion d'oro, nè si può sperar, che si res-  
ti altro di quello, che è pervenuto alle  
mani d'Henrico per conto di Beni di Chiesa.  
Par conto cosa grandissima, ma si con-  
sidera come infiniti sono, che hanno am-  
ministrata le cose della guerra sono fat-  
ti ricchissimi, et come si spende senza go-  
verno, et quanti appetiti si habbia usato  
causa Henrico non può dubitare di  
tanta spesa; et di più vedendosi Henri-  
co Padrone di tanto Tesoro fu avverti-  
to, che non lo dovesse far calare al modo  
solito, et di quella buona Lega, che si usa-  
va, con dire, che andava fuori del Regno,  
pero passando la Lega restava dentro,  
et

et aumentariani il Tesoro, che servireb-  
 berangamente alla guerra, della quale  
 si hauea à dubitare per l'instigazione  
 del Principe. Alzò gli ori, et monete foras-  
 tiori, dando premio à chi portaua alla  
 Leida, et per il Tesoro d'una moneta nuova,  
 et banna, et così venne à perdere l'oro so-  
 pra di se, il che ha procurato una incredibile  
 danno à i Principi, et alla gente minuta;  
 perche per questo esempio la lega è scata  
 ogni giorno abbassata più, et quasi si  
 lotta al falsificare, col nome il rame co-  
 stro, et tristo argento, che presto si con-  
 summa. Et quando si vedeva per le for-  
 me, che si danno lib. 40. di sterline di



buona moneta, hãa si muotano biceſimo  
di pessima moneta, et quello, che si fa di  
presente si fa più per lo triplo, et ogni  
cosa cresce, non di prezzo, mà di nume-  
ro di pessima moneta, et il Pentilucano,  
che hãa gao Regio, scartè quello, che riu-  
tana, mà in trisca moneta, et paga il qua-  
druplo, quando compra. Dal che si coniet-  
tura la mina, che aicne ogni di.

Questo hãa partorito nei Popoli tanto do-  
re nella nuova Religione, et uneparis-  
ne de beni, che il Paese è sollevato contra  
i grandi, et alcuni Sig.<sup>ni</sup> sono malissimo  
animati, et disposti, come poteriano dare  
à i Principi alcuna occasione di venir-  
gli

gli adoro trovandosi dimuniti, et se tali  
 cose non trovano qualche buona piega.  
 potrà seguire, che l'Imperatore non vorrà  
 più sopportare l'ingiurie fatte alla Reina  
 sua, che è sorella del Rè, et i Francesi si  
 resentiranno, che la sua sia stata fatta  
 giurata a beneficio del Rè di Francia, che  
 di loro. Et vedendo, che il Rè di Francia  
 ha certi nauaggi sospetti di parentela,  
 et amicitia, che sebene gli fosse qualche  
 cosa, volendo forse il Rè di Francia at-  
 tendere ad altro, et per questo assicurarsi  
 si le spalle non durerà senza grande  
 occasione. Et accioche la Ser.<sup>ta</sup> V.<sup>ta</sup> intenda  
 qualche cosa dell'amicitia de' Svizzeri

con Francini, et come vedano quelle cose  
suo brevemente.

La Scozia è sottoposta ad un solo chiama-  
to. Re con quella ragione hereditaria d'  
Inghilterra, et più sotto la denominazione Cui-  
le, per la potestà, et adij particolari de' Regi,  
usano due lingue, una è domestica, et que-  
sta poco usata da' Inglesi: l'altra sches-  
gi, che del tutto parlano diversamente.  
Tuttavia il Re col Consiglio de' Principi, un-  
no le Leggi Civili, fanno il Parlamento  
à modo Inghese: sono più abbondanti di  
huomini, che di ricchezze, perché il Re  
non ha 90. mila di entrata, et sono can-  
ti, che se alla spouista comparisce uno  
Civile.

Esercizio di 50.<sup>a</sup> persona non haneriano  
dici bore, che crocciano incontro: da  
noi segnali con fuschi sopra Monti: corro-  
no al ranore, anati di Camine di maghe,  
et di celata, lancia spada d'una mano, et  
meza, che però con una si maseggia; giun-  
ti al luogo del combattere lasciano i Ca-  
valli, quali sono del vincitore, perché  
non si parcono dal luogo finche si com-  
battè. Hanno per ogni lega due forresse,  
et Rocche; dove ricorrono le genti à sal-  
uarsi nelli primi impeti delle questioni  
private, che hanno tra loro. Quando il  
Regno suo Governatore pervenire il  
Re assoluto tica l'onorati, et comman-

da, et quando restituirte il Regno no  
è obligato render conto di cosa alcuna,  
et quindi si vede quanto poco è il Regno di  
Scotia, dove disse à questo proposito, che  
ritrouandomi io col Conte di Pannich  
in giorni à sua sig. delle commodità, che  
me erano state date, accioche io vedesse  
la Scotia, sua sig. mi disse, che Chaucua  
curo, perche hauee veduto, che i Scoz-  
zeri non sono buoni per noi, et certo Pri-  
cipe Serb. li Scozzeri hanno più cura  
di venire ad assaltare l'Inghilterra,  
che gli Anglesi la Scotia, perche il Paese  
è poverissimo, et gli huomini poco indocili-  
si, et se dilettano piuttosto de' latrocinij,  
che

che delle Facche. Hanno porti commo-  
divini, et buoni, et ora gli altri uno, che  
si chiama Sickersant, cioè Corona di sa-  
lute, perchè non è Fortuna, che possa far  
dannò à Hauilij, che vien in quel Golfo:  
non è Terra, ò Marina; che habbia Porto  
sufficiente, et comodo in casa in tutta  
la Scotia, che sia lontano dall'acqua  
salta per 20. miglia, perchè i bravi dell'  
Oceano entrano per essa in notissimi  
luoghi. La Scotia è montuosa, uentile,  
acqua, et paludosa à marauiglia, et que-  
sta è la sua ricchezza; per più della  
meta non hà alberi; abragiano pietre,  
et zeppe di Terra, che uin sono in abbon-

lanza. Hanno minere di oro, et di ar-  
gento; ma non sanno cerniere, afferma-  
no, che la Regina haue erato di tanta  
Loda quanta poteva capire in due mani  
ome non di buon oro, et uoleua ornar  
di fanciua, et far canore, operando sinsci-  
re con grandissima utilità. È cosa incre-  
dibile la copia, et varietà de pesci, et del-  
la grandezza delle Balene, et de Mostri  
del Mare, et de molte mirauiglie de tus-  
gli, et de forti, et di cose, che si uedono.  
Ma per hora lasciarò il fatto della nara-  
ra, et uenirò all'atti, perche la Scotia si  
troua in tal Stato, che uscita delle  
mani d'Inglesi è perentrare nel paese  
de

le Franchi, et tutta la ricchezza della  
 Scotia è posta in tre luoghi principali,  
 uno è sopra il Mare d'Irlanda detto Donlev-  
 ta, et una Rocca naturale nel mezzo della  
 Terra di notte acque, et separata da  
 tutte l'altre cose, et alta, aspra, sicura  
 anco per parte marina d'ogni provisione,  
 in cui si salta la Reina picciola, quando il  
 Giove la volera: il secondo luogo è di notte  
 nel Mare d'Irlanda nel Golfo di Conditbar,  
 che si chiama Porto Negro, appresso il quale  
 è l'Isola del Cavallo, che è il terzo luogo.  
 Questi due luoghi molto ben considerati da  
 Inglesi, sono stati occupati nel tempo del-  
 la guerra, ma non gli hanno saputi tenere,



perche Portarati gli è stato tolto per forza,  
quasi per incuria di M<sup>or</sup> di Ternes, che era  
luogotenente del Re Christianiss<sup>imo</sup> et Mosta gli  
è stata rotta da Scoszeri mentre, che la  
fortificaua. Queste Fortezze si di sopra, come  
di sotto, quando furono in mano di un Prin-  
cipe, seria, come se uno hauesse le mani strette  
no al collo di un huomo, che lo potesse strango-  
lare, nè Scoszeri si potranno saluare senza  
fortificare altre guerci; il che potranno fare per  
le grandi commodità de i uiti, che hanno, ma non  
sono atti nè à fortificar nè à difendere i Porti,  
perche i Francesi hanno aquisicato Portguez  
insieme con Damber, et aiutato i Scoszeri à  
prenderel'Isola del Cauallo, però que' luoghi  
sono

uno in mano de Francesi ne i confini della  
 Svezia, et dell'Inghilterra sopra il Mar di  
 Giandrea, ne altro luogo hanno in Svezia, ne cognos-  
 ciuti in alcuna Fortezza de Svezzeri, che ha-  
 no de 1500. Fanti con un Reg. il quale cerca con  
 molti altri modi di mantenere in se il Regno di  
 Svezia, et per un freno d'Ingheri, et per ricavarli delle  
 indie, si che mantiene la Svezia de le cose ne comuni  
 in copia; et di piu havendo il Delfino la Supil-  
 ta di Svezia, comincia haver ragione in quel  
 Reg. intendendo de facto ad Ingheri: et oltre piu  
 ma molti anni d'aver, che essendo andata la  
 Reina vedova in Francia, ha venuto secretati  
 li piu grandi della Svezia, si perche non facciano  
 tumulto; si perche il Re gli compia affatto l'onore

è Duci, nè Sig.<sup>a</sup> nè Podaco, nè Sig.<sup>a</sup> nè Donna di Scoria in Janua,  
che nò sia liberalitè donato dal Re d'Ingh.<sup>a</sup> Et già sono i mesi che  
tiene S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> sentendosi aiatun. et hauendo voglia di fare dell'  
altre Inghese, che in uero dimostra di nò voler giuare la sua  
uita in ocio, mà appia a gran cose. Da questo si conuenne  
l'uso di S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> che nò si dimostri da gl'Inghesi, che nò possono;  
et dal Re, che nò vuol hora dimostarsi, e nò attendere  
a grò, è per nò nuocere l'Ingh.<sup>a</sup> il quale nè per le querele di  
Sua Regina, nè per la pace fatta cò Svezesi, doue S.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup>  
rende di essere ristorata d'infiniti danni fatti dai Svez-  
zesi alla Fiandra, nè per altro si hà voluto valere, e in-  
tore, benchè dicessero gl'Inghesi conuocano di nonicarlo, et ne  
temeriano, quando pensauero, che l'Ingh.<sup>a</sup> potene per hora at-  
tendere a i fatti loro. Nò dico di altri Principi, che nò  
è de l'altra, è per vicinanza, è per preuisione di fare cò

Ingh.

Inghilterra. La Ser.<sup>ta</sup> M.<sup>te</sup> gli è amica, et quella amicitia non  
 data da gli Ang.<sup>li</sup> gli è carissima, et gratiosa: et ne fanno gran  
 conto, et non vedono ristancarsi li ministri suoi. Io non  
 posso parlar come della S.<sup>ta</sup> M.<sup>te</sup> so quanto di tenerezza, ni ho se-  
 conda nel cuore un ardente desiderio di servirla, et non  
 posso neanche alquanto, o grande, o piccolo, che non mi sforz  
 si di compiacere, et di servirla, et credo per infiniti obli-  
 ghi immortali, et onori, che me se bene io ho speso di quel poco,  
 che io posso poter da Sua Ma.<sup>està</sup>, il che credo, che sia ve-  
 ro alla Ser.<sup>ta</sup> M.<sup>te</sup>, ni par poco, tanto più si gratia gra-  
 damente. Sua M.<sup>està</sup> ni ha honorato co' parte dell' Anni me,  
 dandomi la Rosa, et appresso ni ha fatto dono di sc.<sup>li</sup> 1000.  
 Che hora appresso alle piedi di Sua Ser.<sup>ta</sup> ni porre  
 spese, che ho fatto, ni per altro conto ordinato chieder-  
 gli a quella, sono per un segno, che la mia servitù

le sia stata grata, et per prendere animo di poterla ser-  
uirc in ogni Stato, et grado, che li piuesse di collocarsi,  
che per hora non hauesse di rispondere, ne di questo di-  
cò altro. Ben è vero, che senza dubitatione alcuna,  
et senza inuidia d'altre mi toccò del seruitio fattomi  
da Alfio d'Agrocini Secretario mio, la diligenza del  
quale, et la fedeltà verso la Ser.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> non vedo pua-  
to à qualunque altro sia inferiore al seruitio di  
questo M.<sup>o</sup> Dominio, et cò più cuore lo raccomando  
alla Ser.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup>, di quello, che io faccio ne, et  
le cose mie. *A*

